volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Alberto Cesa e i Cantovivo

Autore: Fabio Balocco

Dieci anni fa moriva Alberto Cesa. Non ho letto nulla in giro in ricorrenza della morte. Ho pensato di colmare questo vuoto. Magari, chissà, lui mi sta guardando ed apprezza anche.

Non posso parlare con competenza dell'opera di Alberto e dei suoi Cantovivo. Posso dire in merito che i Cantovivo sono stati una delle più importanti realtà piemontesi di recupero delle vecchie tradizioni. Si possono accostare, a mio parere, ai più conosciuti Lou Dalfìn e ai Tendachènt.

Ma loro non si limitavano al recupero e alla interpretazione. Alberto aveva convinzioni profondamente popolari e libertarie e cantava anche canzoni che trascendevano la tradizione e anche i ristretti confini del Piemonte.

Però qui mi piace ricordare l'Alberto uomo che volli conoscere un giorno recuperando il suo indirizzo chissà dove. Lui mi accolse nel suo alloggio anch'esso popolare, mi pare nel quartiere San Paolo. Simpatico, aperto, modesto, mi parlò del suo lavoro, ci scambiammo opinioni e saperi, e al congedo mi regalò una sua musicassetta. Ecco, di Alberto mi piace avere e trasmettere quel ricordo, di un uomo con una passione, con un ideale e questa passione, questo ideale l'ha contraddistinto tutta la vita, coerentemente, senza inseguire gloria, fama, denaro.

Purtroppo Alberto ci ha lasciati ancora giovane. Io andai a un concerto in suo ricordo al Conservatorio. La sala era stipata di gente. Un po' *agée*, come era logico aspettarsi. La musica popolare non attira i giovani. Al termine comprai il libro *Con la ghironda in spalla*.

Alberto portava i capelli lunghi. Anche quelli, anche quel simbolo di contestazione della società borghese è un ricordo del passato. Alberto era di sinistra e per lui aveva un senso.